



Una scena del film "Blackmail", tradotto in italiano in "Ricatto".

LA PELLICOLA

Film con doppio primato

Questo film del genio del brivido, girato a cavallo tra il periodo muto e l'avvento del sonoro, è tratto da un lavoro teatrale di Charles Bennet ed è sceneggiato dallo stesso Bennet con Hitchcock e Michael Powell. Anche se è uno dei primi lavori, è senza dubbio un film chiave nell'immenso scenario delle opere del maestro Hitchcock. Girato nel 1929, di "Blackmail" esistono due versioni, una muta e una sonora. Quest'ultima possiede un doppio primato: è il primo film parlato di Hitchcock e il primo di tutta la filmografia britannica. I produttori volevano fosse muto, ma il regista li convinse a sonorizzarlo girando alcune scene ex novo. Cinemazero propone la versione originale muta con sottotitoli in italiano.

OMAGGIO A HITCHCOCK

Musica per il "maestro"

Torna l'appuntamento suggestivo con il cinema muto accompagnato musicalmente dal vivo. Due le date che Cinemazero (con la collaborazione dei Comuni di Sacile, Pordenone e della Pro loco liventina) ha programmato per il mese di agosto. La città sul Livenza ospiterà la "Zerorchestra" nell'ambito della storica "Sagra degli Osei", sabato 21 agosto alle 24.30 al teatro Zancanaro. A Pordenone, invece, lo spettacolo si terrà al parco Galvani (in caso di pioggia all'Auditorium Concordia) lunedì 30 agosto con inizio alle 21. Le musiche sono state composte per l'occasione da Saverio Tasca e Romano Tedesco che per meglio adeguarsi alle tensioni e alle atmosfere hitchcockiane hanno moderato la loro "verve" spiccatamente jazzistica. A eseguire la partitura, la Zerorchestra, ensemble nato nel 1995 su iniziativa di Cinemazero.

«La carriera di Alfred Hitchcock - ha scritto Francois Truffaut - prova che un regista può arrivare al successo rimanendo fedele a sé stesso, ai suoi ideali, a un modo proprio di trattarli, realizzando i propri sogni facendosi capire da tutti. E se Hitchcock è sinonimo di suspense, questa non è intesa come manipolazione di materiale violento, ma come dilatazione della durata, amplificazione di un'attesa, valorizzazione di tutto ciò che ci fa battere il cuore un po'

più forte, un po' più veloce». Tratti che troviamo anche in Blackmail (Ricatto, 1929), film fondamentale perché prima manifestazione dello stile e dell'universo del regista inglese: la scoperta della strada maestra. Il film articola il racconto su un tema che molte altre volte Hitchcock tratterà quello del senso di colpa e della vera responsabilità: in questo caso a es-

serne coinvolta è Alice (Anny Ondra), una giovane fidanzata a un detective (John Longden), la quale per legittima difesa uccide con un coltello da cucina un pittore (Cyril Richard) che aveva cercato di approfittare di una sua leggerezza. Mentre il fidanzato cerca di allontanare i sospetti, entra in gioco un ricattatore (Donald Calthrop). Ma il fidanzato ribalta i sospetti contro

di lui e questi, fuggendo inseguito dalla polizia, si sfracella cadendo dal tetto del British Museum. Venuto meno ogni sospetto, Alice confessa al fidanzato di aver commesso il delitto.

Con Blackmail vengono introdotti alcuni temi che costituiranno l'universo hitchcockiano nella fase della sua maturità: il rapporto tra la colpa e la sua espiazione (Hitchcock cambia il finale rispetto al testo teatrale che prevede l'incarcerazione della protagonista), le sfumature della figura femminile, gli inseguimenti, l'ombra di un delitto (che rimarrà sempre tale perché nulla ci viene fatto vedere, ma solo immaginare). Il crimine non interessa al regista, ciò che egli mette a fuoco è lo stato d'animo della protagonista. Dopo l'assassinio il film cessa di essere una storia gialla per diventare un sogno. Lasciando la scena del crimine la giovane passa davanti a un avviso pubblicitario animato, posto in cima a un edificio, e ai suoi occhi, un martello che si abbassa si trasforma in coltello. Un derelitto giace svenuto per la strada, ella vede subito la posizione del suo braccio che man mano riempie lo schermo e che è la stessa dell'uomo che ha ucciso. «I tagli che il regista ha dato a queste inquadrature - ha commentato il critico Ringel - aiutano ad esprimere l'atmosfera di questa invisibilità. L'esperienza è spiegata da ciò che non si vede direttamente».

NOTE DI ZERORCHESTRA

La Zerorchestra si è costituita a Pordenone nel 1995 grazie a Cinemazero. L'iniziativa è stata subito accolta con entusiasmo dai musicisti più rappresentativi della provincia. Come primo lavoro, Zerorchestra ha composto ed eseguito dal vivo la colonna sonora per il capolavoro comico di Buster Keaton "The cameraman" nell'occasione del centenario della sua nascita e del cinema. L'obiettivo dell'ensemble è quello di produrre musica per film scelti fra i tanti capolavori del cinema muto, stimolata in questo dalle esperienze maturate nell'ambito delle Giornate del cinema muto e dalle fortunate rassegne Jazzimmagine e Schermo sonoro, proposte a Pordenone negli ultimi anni. Il linguaggio adottato è spiccatamente jazzistico, e quindi lascia ampio spazio all'improvvisazione. Non mancano, però, evidenti riferimenti alla cultura popolare e a situazioni tipiche della musica "colta" contemporanea. Un suono orchestrale, che riesce comunque a esprimere il notevole potenziale solistico dei singoli, evidenziandone la diversa estrazione e lo stile individuale. Oggi, Zerorchestra è formata da Giovanni Sperandio (oboe), Andrea Liani (Corno francese), Gaspare Pastini (sassofoni), Marco Milelli (clarinetti), Marco Campeol (flauti), Didier Ortolan (clarinetti e sassofoni), Sergio Bernetti (trombone), Maurizio Cepparo (tromba), Saverio Tasca (vibrafono e conduzione), Giorgio Pacorig (pianoforte), Romano Tedesco (contrabbasso), Luca Grizzo (percussioni), Nevio Bazzo (batteria).



Una delle posizioni particolari in cui Hitchcock amava farsi fotografare.

IL REGISTRA

Vero artista della "suspense"

Nel film "Blackmail" Hitchcock presenta molti dei suoi caratteri peculiari: la costruzione della suspense, la classica eroina bionda, l'impalpabilità del confine tra colpa e innocenza, la caccia all'uomo in luoghi famosi e la sottile attenzione per le innovazioni tecniche. «Hitchcock - ha sottolineato Francois Truffaut - non ci insegna qualcosa, non tenta di istruirci e di riformarci, ma di intrigarci, tenerci in pugno, attrarci, farci perdere il fiato e soprattutto farci partecipare in modo emozionante al racconto che ha scelto di svolgere. Egli lavora esattamente come un direttore d'orchestra che dirige i suoi strumentisti e fa avanzare la sinfonia di cui ogni nota, ogni accordo, ogni sospiro, ogni silenzio è previsto sullo spartito».